

Le sfide e il cambiamento

Bergamo capitale della cultura Grande occasione



Lo skyline di Città Alta per promuovere Bergamo

Egregio direttore venerdì 18 novembre a Milano ho avuto l'onore e il piacere di sostenere la candidatura di Bergamo a Capitale europea della cultura 2019 davanti ad una folta platea di consoli di Paesi del vecchio continente. Un'occasione che mi ha ulteriormente convinto delle enormi potenzialità del settore della cultura per lo sviluppo del territorio bergamasco. Una ricchezza che va a braccetto con il turismo, come ben evidenziato anche nelle pagine del Forum che il vostro giornale ha dedicato nei giorni scorsi ai temi dell'urbanistica e dello sviluppo sostenibile della città.

la preoccupazione per un territorio che guardi solo al turismo e alla cultura abbandonando i propri asset produttivi. Bed and breakfast a pioggia non ci salveranno, né ci permetteranno di competere alla pari delle altre Regioni europee leader nel panorama internazionale. È però indiscutibile che turismo e cultura possono diventare un'ulteriore occasione di sviluppo per il territorio, a patto però di fare le cose davvero bene e con lungimiranza. Guardare a modelli di funzionalità estrema come l'Alto Adige è fin troppo facile, soprattutto se si sorvola sui fondi a disposizione per attività di promozione dell'offer-

Siamo davvero alle porte di una svolta storica, resa ancora più impellente dalle mutate condizioni del panorama economico-sociale della Bergamasca. Siamo sempre meno terra manifatturiera e più orientata ai servizi, e lo conferma anche la lungimirante scelta di Confindustria di far svolgere la propria assemblea annuale all'aeroporto di Orio al Serio, vero valore aggiunto del nostro territorio. Mi permetta di semplificare la questione forse eccessivamente: la produzione di beni industriali se non di elevato valore tecnologico può essere fatta ovunque, e le migrazioni nei Paesi dell'Est prima e dell'Asia poi lo confermano. Le nostre bellezze, la nostra cultura, l'arte, la musica, la storia non ce li può portare via nessuno. A questo punto tocca però a noi compiere una trasformazione tanto stimolante quanto complessa ed impegnativa.

Condivido quanto affermato dal past president di Confindustria Bergamo, Andrea Moltrasio, qualche mese fa:

ta e implementazione infrastrutturale. Bergamo deve essere capace di studiare un proprio modello che coinvolga sia il pubblico che il privato, conscia delle difficoltà e della necessità di preparare un vero e proprio piano d'investimenti per il futuro. Non solo economici, ma culturali, cominciando dalla scuola e proseguendo per un'eccellenza assoluta come la nostra Università. Non basta avere il quarto aeroporto d'Italia e aprire bed and breakfast in serie per dire di essere diventati una città turistica, serve ben altro: e va pianificato con il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio. Partendo proprio da un traguardo difficile ma stimolante come la Capitale europea della cultura del 2019 e scaldando i motori con l'Expo 2015 che bussava alle porte. Se ce la faremo sarà una vittoria di tutti, diversamente sarà comunque un banco di prova importante per il futuro del turismo e della cultura a Bergamo.

Senatore Vittorio Pessina